



# La preghiera del Santo Rosario

**con la Beata  
Enrichetta Alfieri**  
Suora della Carità  
di S. Giovanna Antida Thouret

A cura di Ennio Apeciti





## PRESENTAZIONE

La Beata Suor Enrichetta Alfieri era particolarmente devota alla recita del Rosario, poiché in esso riviveva le tappe intense della sua vita: il suo ardente "Eccomi" che, con lo stesso entusiasmo della Vergine Maria, l'aveva condotta – giovane ragazza – a consacrarsi al Signore tra le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret; l'esperienza del dolore, della malattia che volle vivere stringendosi a Gesù, per condividere la sua *Via Crucis*, che trasformò addirittura la morte in vita, in risurrezione. Infine, il Rosario, il suo dialogo con Maria, le ricordava il dono stesso che aveva ricevuto, quel miracolo della sua guarigione che lei stessa ha descritto nel suo *Memento*, una piccola raccolta di suoi pensieri spirituali:

«Il 25 febbraio 1923, giorno della IX apparizione di Nostra Signora di Lourdes, la buona Celeste Mamma mi risorse prodigiosamente da morte a vita. [...] Sentimenti: riconoscenza, meraviglia, delusione. Le porte del Paradiso chiuse, riaperte quelle della vita»

(cfr. dal *Memento* della Beata Enrichetta, 1923-1926).

Parole sobrie, quelle del *Memento*, affidate al suo cuore, mentre più ampia e ardente è la descrizione che ne fece alla Madre Generale il 20 marzo 1923:

«[...] mi trovavo sola in camera, perché la Comunità era in Cappella ad assistere alla S. Messa. Aggravata da dolori acutissimi e arsa dalla sete, con sforzo indicibile, riuscii a prendere tra le mani la boccetta contenente l'acqua della Madonna, portarla alla bocca e berne un piccolissimo sorso, mentre invocai la Vergine S.S. con grande fiducia. Per pochi minuti rimasi come svenuta e in questo momento sentii come una voce che mi disse: Alzati! E ad un tratto mi trovai seduta sul letto libera da ogni dolore. Meravigliata e confusa non potendo quasi darmi ragione dell'avvenuto scesi dal letto e uscii dalla camera per andare in cerca delle Suore, che in quel momento uscivano dalla Chiesa; alcune prese da meraviglia mi giudicarono delirante o fuori di me, ma io protestavo affermando di essere guarita. E fu veramente così!» (cfr. Lettera della Beata Enrichetta alla Superiora Generale Anna Maria Lapierre, 20 marzo 1923).

Nella fedele recita del Rosario, che le permetteva di continuare a dialogare con semplicità ed intimità con Dio e con la sua santissima Madre, la Beata Enrichetta trovò sempre l'indicazione del cammino di santità che Dio le stava tracciando e la forza per affrontarlo.

Si ripensi a quello che scrisse nelle sue *Memorie*, ricordando le ore del suo drammatico arresto il 23 settembre 1944:

«Sistematate le poche cose sulla mensola di pietra della cella, mi accostai alla finestra e vi stetti a lungo con lo sguardo fisso in quel rettangolino di cielo che le sbarre quadrettano ... ancora in tristi pensieri. E non so fino a quando vi sarei rimasta, se le campane del Fopponino non mi avessero scossa al suono dell'Angelus. [...] Dopo i vani e ripetuti sforzi di tutto il pomeriggio di formulare qualsiasi preghiera, mi posi in ginocchio e recitai il Santo Rosario intero, meditando così al vivo i misteri dolorosi come mai in vita mia. Da quel momento la preghiera e la meditazione divennero la mia unica occupazione, la mia forza nella reclusione. E non avevo detto tante volte alle detenute: "Se fossi al vostro posto, spenderei tutto il mio tempo nella preghiera?!". Eccone venuto il momento ... Che grazia poter pregare!» (cfr. *Memorie* della Beata Enrichetta, 1945).

E ancora:

«Mi sentivo tanto vicina a Gesù nel Getsemani e nella considerazione dei Suoi immensi dolori confortavo i miei. Un'immagine di Gesù Crocifisso, ricordo del 19° centenario di Redenzione, appoggiata sul ferro che chiudeva il letto, fisso alla metà nella parte e un'immagine della Madonna di Fatima sulla assicella, infissa sul muro, che fa da tavolino, erano la mia più cara compagnia» (cfr. *Memorie* della Beata Enrichetta, 1945).

Forse è bello, allora, alla luce dell'esempio della nostra Beata recitare il rosario, quasi imparando da lei, facendo tesoro delle sue parole, delle sue riflessioni, perché ci accompagni nel cammino verso la Patria, ci accompagni con la Madonna, che le fu così amica e compagna di vita.

Recitando il Rosario, ripercorreremo lo stesso cammino: nel lento e regolare ripetersi dell'*Ave Maria*, rivivremo il saluto dell'Angelo a Maria, la sua esperienza accanto a Gesù; rivivremo il mistero d'amore che Gesù ci ha svelato ed ha compiuto, facendo della croce, strumento di morte e di odio, il segno della sua gloria, della sua risurrezione, della vittoria dell'Amore, che è il nome stesso di Dio, il quale ci chiama a goderne, per sempre, come ha già chiamato Maria, che vive già nella gloria di Dio, come vi ha chiamato la Beata Suor Enrichetta, che ci attende e con noi e per noi prega Maria, «ora e nell'ora della nostra morte», quando vivremo il supremo momento della vita, dell'incontro con Dio, che da sempre ci attende e ci ama, per donare anche a noi la gioia dei santi, dei beati e di Maria.

Ci introduciamo con la stessa preghiera che la Beata Suor Enrichetta usava, secondo le indicazioni della sua Congregazione Religiosa:

*Ti offriamo, Signore,  
questa corona del santo Rosario,  
che reciteremo con il fine di adorarTi e glorificarTi,  
di rendere onore alla Tua santissima Madre,  
per ringraziarTi dei Tuoi benefici.*

*Te l'offriamo per i bisogni della santa Chiesa,  
per la conversione dei peccatori,  
per la perseveranza dei giusti,  
per il sollievo delle anime che devono ancora  
pienamente purificarsi*

(cfr. Manuale di Preghiera delle Suore della Carità, 1936).

## SUGGERIMENTI

Per meditare i misteri di Cristo è bene seguire un metodo:

- enunciazione del mistero
- proclamazione della Parola di Dio
- lettura degli scritti della Beata Enrichetta
- breve pausa di meditazione
- recita: Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria.

Si conclude la preghiera dei cinque misteri con la Salve Regina e le Litanie.

*† Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.*

*O Dio vieni a salvarmi.  
Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre ...*

*“Gesù mio, perdona le nostre colpe,  
preservaci dal fuoco dell’inferno, porta in cielo tutte le anime,  
specialmente le più bisognose della tua misericordia”.*

## PROCLAMAZIONE DEL MISTERO

- |                             |                        |
|-----------------------------|------------------------|
| <b>Misteri della gioia</b>  | – lunedì e sabato      |
| <b>Misteri della luce</b>   | – giovedì              |
| <b>Misteri del dolore</b>   | – martedì e venerdì    |
| <b>Misteri della gloria</b> | – mercoledì e domenica |



# I MISTERI DELLA GIOIA

(lunedì e sabato)

## Introduzione

Il 28 maggio 1950, Suor Enrichetta scrive alla sorella Angiolina:

*«Come vorrei essere vicina per dimostrarvelo in modo anche più pratico ... Come vorrei rendere sereni i vostri giorni! Sollevarvi, darvi fiducia e conforto. Insomma, vorrei rendere la nostra casa e ciascuno di voi lieti e sereni come nella Santa Casa di Nazaret, dove Gesù, Maria e Giuseppe si amavano, si aiutavano con vero amore; lavorando e soffrendo con pazienza e rassegnazione; pregando e osservando la legge del Signore».*

Sono parole che credo possano servire anche a noi, ed accompagnarci nella meditazione dei misteri della gioia, che si distendono tra l'annuncio alla vergine promessa sposa di Giuseppe e il suo conservare nel cuore le parole misteriose di quel figlio amato, che con ansia Giuseppe e Maria avevano cercato per tre giorni a Gerusalemme.

Possa accadere anche a noi di rispondere con ardente entusiasmo alla vocazione cui il Signore ci chiama.

Possa accaderci di avere lo stesso ardente desiderio di Maria di metterci in viaggio verso la montagna, per portare un poco d'aiuto a chi ha bisogno, come la parente Elisabetta.

Possa aiutarci a non temere la povertà neppure quella della povera stalla di Betlemme.

Possa donarci la fedeltà di Maria e Giuseppe, che insieme salgono al Tempio a presentare quel loro figlio divino; insieme lo accudiscono nel corso degli anni; insieme lo cercano angosciati

per tre giorni a Gerusalemme, insieme custodiscono nel loro cuore le sue parole, forse misteriose anche per loro, ma che sapevano essere vere, perché sapevano chi le ispirava a quel figlio affidato al loro amore coniugale ed umano dall'Amore infinito di Dio, che ci è Padre.

# PRIMO MISTERO DELLA GIOIA

## Il dialogo dell'Angelo e di Maria Vergine

*Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, non vedo l'ora che avvenga quello che tu hai detto" (Lc 1, 34-35.37-38).*

«Quando noi ci fissiamo un ideale, il quale sia degno di tutta l'applicazione della nostra energia, noi non vediamo altro che una tale festa di luce e di colori ... tutto è facile ... tutto è piano ... se ci fosse possibile, vorremmo, non percorrere, ma volare la via che ci separa dal conseguimento del nostro ideale: l'entusiasmo, questa fiamma segreta, misteriosa come la vita stessa, fa pulsare violento il nostro cuore in una lotta di trepidazione e di speranza ed il pensiero si agita fremebondo nella brama ardente dell'alta meta che ci siamo prefissi» (cfr. *Componimenti* della Beata Enrichetta, 1913-1917).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## SECONDO MISTERO DELLA GIOIA

### L'incontro tra Maria ed Elisabetta

*In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria esclamò a gran voce: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1, 39.41.45).*

«La nostra vita dev'essere una vita di grazia e non vita d'impressioni. Lavoriamo per non lasciare conoscere i nostri disgusti e le nostre ripugnanze; questo è frutto di virtù e non di apatia. Come sta male e come si dà a conoscere poco o niente virtuosa quella religiosa che cambia sembiante ad ogni istante come il camaleonte, a seconda degli oggetti e dei colori che avvicina! La vera religiosa, dinanzi alla croce, o penetrata dalla spada, risponde sempre con un sorriso. Un giorno nostro Signore disse a S. Margherita Maria Alacoque: "Trovo molte anime per l'azione, ma assai poche per l'immolazione; nondimeno queste mi sono le più preziose. Quanto mi compiaccio trovare nelle anime mie Spose, amore, patimento e silenzio! Vuoi tu che stabilisca nel tuo cuore il mio amore paziente?". E rispondendo la Santa affermativamente, soggiunse: "Amare e patire sia la tua divisa". Ecco che deve fare la religiosa! ... Guardare Gesù e dirgli di sì, vale a dire, lasciarlo fare» (cfr. *Pensieri* della Beata Enrichetta, ante 1923).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## TERZO MISTERO DELLA GIOIA

### Gesù nasce a Betlemme

*C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per voi nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2, 8-11).*

«Miei cari ed amati Martiri, eccomi a voi per farvi gli auguri di "Buon Natale" e ridirvi tutto il mio affetto e il mio amore per voi, i quali hanno origine, oltre che nel sangue, nella dilezione del Verbo Incarnato. Con Lui, per Lui e in Lui noi ci amiamo; e il nostro amore è santo. Ecco perché il Natale è la Festa di Famiglia ... e la famiglia cristiana è il Natale che si rinnova e si perpetua. Viviamola, dunque, sentitamente questa cara e dolce solennità anche se accanto al "nostro presepio" c'è il Calvario. [...] Dalla Croce viene la salvezza e la felicità eterna. [...] Gesù Bambino vi sorrida, vi conforti, vi benedica tutti» (cfr. Lettera della Beata Enrichetta ai genitori, 17 dicembre 1946).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## QUARTO MISTERO DELLA GIOIA

### Gesù è presentato al Tempio da Maria e Giuseppe

*Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre. Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offerirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore» (Lc 2, 21-24).*

«Lo splendore e la gioia del Natale divino che avvolsero il Mistero di povertà ed umiltà del Redentore penetrino nella nostra casa ed operino gli stessi prodigi di amore, di santità e di dolcezze celesti, tali da trasformare in balsamo delizioso tutti i vostri dolori. [...] Siate pazienti; le croci peseranno meno. [...] Amatevi, vogliatevi bene. Non sono le ricchezze che fanno felici, ma la pace e la concordia» (cfr. Lettera della Beata Enrichetta alla sorella Angiolina, 15 dicembre 1948).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## QUINTO MISTERO DELLA GIOIA

### Gesù è ritrovato dopo tre giorni nel Tempio tra i dottori

*I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni vi salirono di nuovo secondo l'usanza, ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava (Lc 2, 41-43.46).*

«Volontariamente, coscientemente mi sono votata a Gesù con la Povertà, Ubbidienza, Castità e Carità. [...] Per la Povertà ho rinunciato al diritto di proprietà. Quello di cui uso non è più mio, ... mi è dato in prestito [...] Cibo, vesti, oggetti debbono ricordarmi il mio Voto (di povertà) ed io, anziché lagnarmi, debbo essere contenta, anzi debbo sempre e con amore cercare il più povero e quello che mi fa sentire che sono Sposa di Gesù povero per me. Castità: è la virtù degli angeli ed io la conserverò pensando che lo Sposo mio divino è geloso; amerò Lui solo ed i parenti ed il prossimo, specie le Sorelle in Lui e per Lui [...] La carità è un fuoco, che bruciando ama espandersi; soffrirò, lavorerò e pregherò per attirare anime a Gesù. [...] Vergine Santa, mia Madre buona, col Tuo aiuto mi manterrò fedele» (cfr. cfr. *Memento della*

Beata Enrichetta, 1923-1926).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**



# I MISTERI DELLA LUCE

## (giovedì)

### Introduzione

I *Misteri della luce*, voluti dal beato papa Giovanni Paolo II, per completare in un certo senso la meditazione sulla vita di Gesù, che è propria del Rosario, ci invitano a contemplare la "Luce degli uomini" (Gv 1,4), quella "Luce che splende nelle tenebre" (Gv 1,5) come "Via, Verità e Vita" (cfr Gv 14, 6) per guidare gli esseri umani verso la Patria, la Casa dove il Padre ci attende e verso la quale il Figlio Gesù ci accompagna con la sua parola, i suoi insegnamenti, il suo Vangelo, donandoci se stesso nell'eucaristia, che ci ha lasciato in "segno di eterna alleanza" (Eb 13, 20) e "caparra per il Regno" (cfr Ef 1, 14). Anche in questo cammino ci può essere di aiuto e compagna la Beata Suor Enrichetta.

Ella trovò forza e sostegno proprio nella preghiera quotidiana, nello scorrere di quella sua Corona del rosario, che le permetteva, grano per grano di sentirsi vicina a Maria e con Lei al Signore Gesù, cui tutta si era donata. La stessa speranza che la sostenne nei dolorosi giorni della prigionia durante la guerra, come ricorda nelle sue *Memorie*:

«Al suono della sveglia, alle 5.30, ero già in ginocchio, rivolta alla mia cara Cappellina per fare le preghiere della Comunità spiritualmente unita alle mie Consorelle. Ma io non potevo, come loro, assistere alle due S. Messe che due nostri sacerdoti avrebbero celebrato per la prima volta in Carcere dopo tanti giorni di privazione ... e neppure potevo fare la S. Comunione. E ne provai molta pena. Era la domenica 24 settembre, festa della Madonna della Mercede. Feci la Comunione spirituale più volte e l'offerta di tutte le S. Messe, pregando la Madonna, liberatrice degli schiavi, di venire in mio aiuto. [...] (Più tardi, mi avvicinai alla guardia e) gli chiesi se il mio reato era veramente grave. «Come lo considera questa gente... sì... Per noi resta sempre un'opera buona; il Signore le verrà in aiuto, si faccia coraggio!» (cfr. *Memorie* della Beata Enrichetta, 1945).

Anche la Beata Suor Enrichetta voleva dare coraggio alle detenute, che ella amò con amore di Madre, e proprio perché Maria fosse loro vicina volle costruire nel Carcere di San Vittore la *Grotta di Lourdes*, perché come la Madonna l'aveva guarita con la sua acqua miracolosa, così guarisse il cuore di quelle sue sorelle sfortunate e sofferenti, lenisse il loro dolore, desse loro speranza per il futuro.

Accada così anche a noi. Nel ritmico scorrere delle *Ave Maria* facciamo scendere nel nostro cuore la fiducia in Maria, la certezza del suo amore materno, la speranza che - come accadde per lei - non deve venire mai meno.

# PRIMO MISTERO DELLA LUCE

## Gesù è battezzato al Giordano

*Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto» (Lc 3, 21-22).*

«La vocazione è un dono di Dio, la Sua chiamata a servirlo ove vuole e come vuole Lui. I suoi Comandamenti, le Beatitudini, sono per tutti in generale; da me vuole altro: il cuore. Ed il cuore glielo si consacra coi S. Voti. Coi S. Voti l'anima diviene sua Sposa. Egli la mette a parte dei Suoi tesori: la Croce, il dolore. Amare Gesù nella sofferenza; amarlo nell'umiliazione e nel sacrificio è amarlo da Sposa, è vivere della Sua vita, è possederlo» (cfr. *Memento* della Beata Enrichetta, 1923-1926).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## SECONDO MISTERO DELLA LUCE

### Gesù allieta le nozze di Cana

*Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che vuoi da me, Donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2, 1-5).*

«La vita è divenuta così anormale da crederla certe volte non più vita, ma agonia; per conseguenza rallentamento o soppressione forzata di tutto, meno però dell'amore cristiano, che ha sede nell'anima, immortale come Dio suo creatore. Ebbene, mio carissimo, è con questo amore che io ti amo, che io ti ricordo; ed è ancora con questo amore che ti faccio i miei auguri e prego per te. [...] Questo è il dono che ti presento e che tu certamente gradirai, perché ne conosci il valore. È la sola moneta, che non subisce svalutazioni, per mutare di eventi, e che dalla banca del Cielo ottiene i tesori divini, di cui tanto abbiamo bisogno per l'anima e per il corpo. [...] Amatevi sempre tanto, o carissimi. [...] Io vorrei sapervi sempre cordialmente uniti; di quell'unione che fa bella e pacifica la vita; che rende meno pesanti le croci e amabile anche il patire» (cfr. Lettera della Beata Enrichetta al fratello, 3 novembre 1944).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## TERZO MISTERO DELLA LUCE

### Gesù annuncia il Regno dei Cieli

*Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava, dicendo: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra” (Mt 5, 1-5).*

«La vita di apostolato è tanto naturale e obbligatoria per una suora, che è veramente compresa dalla sua missione, e la può esercitare col buon esempio, con la parola, con la sofferenza e soprattutto con la preghiera. Ciò mi propongo con l'aiuto del mio divino Sposo e dell'Immacolata la mia celeste Mamma. [...] La vocazione è un dono grande, inestimabile e del tutto gratuito. Riconoscenza che debbo al buon Dio per sì gran dono. La Vocazione non mi fa santa, ma mi impone il dovere di lavorare per divenirlo» (cfr. *Memento* della Beata Enrichetta, 1923-1926).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## QUARTO MISTERO DELLA LUCE

### Gesù si trasfigura sul monte Tabor

*Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi stare qui” (Mc 9, 2-5).*

«Oh santa carità, divina fiamma del Cuore di Gesù, mio tenerissimo Padre e mio dolcissimo Sposo, quanto ti sei fatta sentire tutta avvolgendomi e sempre più di te innamorandomi ... come vorrei accenderti in tutti i cuori per dirti la mia gratitudine! Se il mondo ti conoscesse, ... ti accogliesse, non sarebbe così infelice!» (cfr. *Memorie* della Beata Enrichetta, 1945).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## QUINTO MISTERO DELLA LUCE

### Gesù celebra l'ultima Cena

*Mentre mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza versato per molti in remissione dei peccati"* (Mt 26, 26-28).

«A sera [...]lo ringraziai (Jovannetti) e mi venne spontanea una confidenza: "La prima grazia che io bramo sarebbe quella di poter fare la S. Comunione domani, festa tanto solenne della Madonna. Da tutta la settimana ne sono priva ed è per me una privazione molto dolorosa ... un grande sacrificio". [...] La notte fu diversa dalle altre: tranquilla. Pregai e sonnacchiai; pregai ancora nella bramosa attesa di Gesù Eucaristia. E venne presto, prima delle 6, ora della sveglia. Stavo in ginocchio [...] ma appena sentii toccare la porta, mi feci incontro sulla soglia. Caddi in ginocchio e don Tranquillo [...] mi comunicò. Quale dolcissima emozione! Quale effluvio di forza, di luce e di grazia, stringere nel mio cuore Gesù, vivo, vero, reale, con me Prigioniero in cella. Quale mia santa Comunione fu mai simile a quella?! Non è possibile dirlo. Solo Gesù sa ... e so anch'io che Egli è immensamente soave e buono»

(cfr. *Memorie della Beata Enrichetta*, 1945).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**



# I MISTERI DEL DOLORE

## (martedì e venerdì)

### Introduzione

La Beata Suor Enrichetta visse con particolare intensità i *Misteri del dolore*. Non solo meditandoli con la fedeltà quotidiana alla recita del rosario, ma anche perché li visse lei stessa nella sua carne, nelle prove che la accompagnarono e che scandirono le tappe della sua vita, come confida a se stessa durante gli Esercizi Spirituali dopo la sua prigionia e in vista della rinnovazione dei suoi voti di consacrazione, il 25 marzo 1945:

«Il "sitis" di Gesù. Soffrì egli realmente la sete, l'arsura fisica tormentosissima nel suo stato di moribondo dissanguato. Ma egli alludeva ad un'altra sete più cocente: la sete delle anime. Le anime consacrate devono sentire la stessa sete; ed in primo luogo quella della propria santificazione. Non si può essere degne sue spose; non si può essere anime apostoliche, se non si è sante. Che cos'è un'anima consacrata ... una sposa di Gesù? È un'anima che si è data tutta a Lui; ai suoi interessi, che sono: la sua gloria ...le anime» (cfr. *Santi Esercizi*, Brescia, marzo 1945).

La Beata Suor Enrichetta si «diede tutta a Gesù», e per amore suo ai fratelli e alle sorelle. Si diede loro con totalità nei piccoli della Scuola Materna di Vercelli, ove era stata inviata giovane suora all'inizio del suo ministero di carità, che svolse poi con identica totalità d'amore tra i detenuti e le detenute nel Carcere di San Vittore.

Il *Rosario* nei suoi cinque *Misteri dolorosi* ci fa ripercorrere le stesse tappe del cammino di Gesù, ci porta ai piedi della Croce dalla quale Egli disse appunto – come meditava suor Enrichetta – che «aveva sete», sete di anime da amare e da salvare. Da allora chiunque medita nel ritmico succedersi delle *Ave Maria* si sente come lei, come Maria, accanto a Gesù, in cammino con lui lungo la *Via del dolore*, sotto la Croce, per raccogliere il suo «Ho sete». Fu quello che fece la Beata Suor Enrichetta ed esortò chiunque a farlo. Esortò le sue sorelle, le detenute nel Carcere, i suoi parenti come ci testimonia un passo della lettera ai suoi genitori del 4 aprile 1946:

«Tutti abbiamo le nostre croci. È così. Se vogliamo arrivare alla gloria del paradiso dobbiamo prima, come Gesù, salire il nostro Calvario. Cerchiamo però di salirlo in sua compagnia, se vogliamo averne da Lui la forza e il merito» (cfr. Lettera della Beata Enrichetta ai genitori e ai famigliari, 4 aprile 1946).

Recitiamo, dunque, questa corona del Rosario, meditando la *Via Crucis* di Gesù, chiedendogli di accompagnarci su questo cammino, per aiutarci ad imitarlo. E ci accompagnino nella preghiera Maria, la sua e nostra dolcissima Madre, e la nostra sorella fedele, la Beata Suor Enrichetta.

# PRIMO MISTERO DEL DOLORE

## Gesù prega nell'Orto degli Ulivi

*Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice. Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà"* (Lc 22, 39-42).

«La notte di venerdì fu terribile. Agonizzai veramente con Gesù nell'Orto. [...] Da pochi minuti ero stesa sul mio giaciglio, quando un rumore di passi, di grida confuse e concitate, mi allarmò. Si aggiunse subito lo stridere dei catenacci, lo sbatracchiare delle porte sottostanti. Ebbi l'impressione vi fosse molta gente. Balzai seduta tendendo l'orecchio, ma non capii nulla. [...] Ad un tratto, pur in mezzo a quel movimento, sentii distintamente venire uno di corsa, come chi è incaricato di portare un ordine d'urgenza, gridando: "Si parte, si parte a mezzanotte". [...] Erano le ore 22, o poco più. Immaginare il mio spavento non è facile. Era certa la mia partenza ... Mi sentii quasi svenire. Dopo un momento raccolsi le mie forze e con un'angoscia mortale nell'anima, guardando Gesù Crocefisso, come Lui pregai: "Signore, se possibile allontana da me questo amaro calice, se no ... Fiat! Ma dammi la forza che mi manca"» (cfr. *Memorie della Beata Enrichetta*, 1945).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## SECONDO MISTERO DEL DOLORE

### Gesù è flagellato, legato alla colonna

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora, quindi gli venivano davanti e gli dicevano: "Salve, re dei Giudei". E gli davano schiaffi (Gv 19, 1-3).*

«È vero che il Comando (tedesco) ci aveva richiamate (in carcere) per l'ordine e la disciplina ... Ma noi non potevamo scindere la nostra missione di Suore di Carità e di italiane da quella unicamente di guardiane tedescofile. [...] Che angoscia! Ad accrescerla il mio pensiero corse alle persone più care: alle Consorelle, alle Venerande Superiore, agli amatissimi genitori infermi. Se sapessero, ne morirebbero di dolore ... "Signore, risparmiateli!". E facendo ripetutamente segni di croce con l'invocazione: "Dio mio vieni a salvarmi..." tentavo di placare la tristezza che mi opprimeva. [...] Ma il Signore, tanto buono, mi sostenne; chi non lo può riconoscere?! ... In piedi, a capo chino, accanto alla porta continuavo la mia meditazione e le invocazioni a Dio e alla Madonna» (cfr. *Memorie* della Beata Enrichetta, 1945).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## TERZO MISTERO DEL DOLORE

### Gesù è incoronato di spine

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi, mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: “Salve, re dei Giudei”. E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo (Mt 27, 27-30).*

«Ero sola ... smarrita, col cuore che pareva spezzarsi. Gli occhi facevano sforzi per indovinare gli oggetti che mi circondavano. Non vi era finestra; l'aria e la luce penetravano attraverso un foro della grandezza di un mattone. [...] Io ... che da ventuno anni ero al Carcere, non avevo mai saputo dell'esistenza di simili tane, il cui uso, probabilmente, era venuto in vigore solo in quest'ultimo periodo di crudeltà inconcepibili. Lo sgomento, la puzza, la mancanza d'aria lottavano per abbattermi. [...] Un'invocazione alla Madonna mi diede la forza di cui abbisognavo» (cfr. *Memorie della*

Beata Enrichetta, 1945).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## QUARTO MISTERO DEL DOLORE

### Gesù si reca al Calvario, portando la croce

*Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltatosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli” (Lc 23, 26-28).*

«Il giorno scorreva tutto nella preghiera, eccettuati i pochi minuti delle visite. I miei amici mi sorprendevo sempre in ginocchio e mi dicevano: “Voi fortunata che sapete e che potete pregare”. Oh! davvero ... già lo sapevo da lunga data, ma ora ... capivo sempre più perché tanti poveri infelici, privi di questo grande conforto, così colpiti, si davano alla disperazione ... commettevano follie. La meditazione della Passione di Gesù, la Via Crucis, mi immedesimavano così vivamente da diventare il mio spasimo fortificante. Quando si è più in grado di comprendere bene questo tratto della vita del nostro buon Maestro e il suo grande amore per noi ... se non proprio quando ci fa passare per la stessa via e calcare i suoi adorabili passi insanguinati?!» (cfr. *Memorie della Beata Enrichetta*, 1945).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## QUINTO MISTERO DEL DOLORE

### Gesù muore sulla croce

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete”. E, dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto”. E, chinato il capo spirò (Gv 19, 25-30).*

«Quanto sei buono, Signore Gesù! Mi umilio dinanzi a Te. Io così immeritevole, oggetto di tanto amore. Solo nell’eternità potrò ringraziarti degnamente. Intanto faccio miei tutti i cuori degli uomini: Te li offro perché li converta e Ti diano lode... Così come vorrei dare, a questo scopo, lingua e cuore a tutte le creature. Ti offro ancora, o Signore, il mio esilio per onorare il Tuo; Te lo offro per tutti quei fini reconditi per i quali lo permettesti... fini che sono certamente buoni anche se ora non ne capisco nulla. Te l’offro per la pace di questo povero mondo dilaniato e insanguinato. Te l’offro insieme alle mie calde preghiere, per i miei cari fratelli prigionieri e deportati in peggior esilio. Tu sostienili e confortali, o Signore, o Padre pietoso... E perdona chi ha fatto loro tanto male. “Non sanno quello che si fanno”» (cfr. *Esercizi Spirituali*, Grumello del Monte, 8-14 ottobre 1944).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**



BEATA  
ENRICHETTA ALFIERI  
SUORA DELLA CARITÀ

« Soffrirò, lavorerò e pregherò  
per attirare anime a Gesù ».

Δ 23 . 2 . 1891    Ω 23 . 11 . 1951

# I MISTERI DELLA GLORIA

(mercoledì e domenica)

## Introduzione

Il Rosario è come un sentiero di montagna che sale dolcemente per non affaticare; permette di contemplare lo splendore del panorama, la bellezza della natura, che svela e canta l'amore creatore di Dio. Attraverso la serena e pacata meditazione delle più significative tappe del Vangelo, alla scoperta dell'intreccio profondo della vita di Gesù e di sua Madre, Maria, la prima dei credenti, la Vergine della Speranza, la Vergine del Silenzio orante, la Vergine dell'Amore ardente, la Vergine Madre per eccellenza, Madre di Cristo e Madre nostra.

Il Rosario ci propone di contemplare e fare nostro il coraggio del "sì" di Maria all'Angelo che le proponeva di essere Madre del Salvatore degli uomini; di fare nostra l'obbedienza piena di totale fiducia di Maria, che accetta di essere "Madre" di ogni suo discepolo come lo sarebbe stata del "discepolo amato" che era con lei presso la Croce.

Il Rosario, però, non si conclude con la meditazione dolorosa della morte del Signore Gesù, anzi si apre alla gioia incontenibile dei *Misteri gloriosi*, ci chiede di contemplare la *Gloria* di Dio, di tenere il nostro sguardo fisso su di lui, come lo ebbe Maria.

Che ciò sia possibile, ce lo conferma proprio la Beata Suor Enrichetta. Nei suoi Esercizi Spirituali subito dopo la sua liberazione, tra l'8 e il 14 ottobre 1944 a Grumello del Monte scrisse:

«Tenere cuore e pensiero fisso a Lui. Nulla è più naturale e facile per la religiosa, che vive la sua vera vita. Diviene un cherubino, un serbatoio d'amore, che, straripando, si riversa nelle anime affidate; un ostensorio che porta Gesù a tutti, ovunque».

Quando un credente si lascia condurre dal ritmico ripetersi delle cinquanta Ave Maria contempla l'entusiasmante *mistero della Resurrezione*; medita sull'*Ascensione di Gesù al Cielo*, ove ci attende con il posto preparato per noi e sul dono grande che Dio ci ha fatto con la *Pentecoste*, quando il Suo Spirito di santità e di amore si è posato per sempre su chi crede in Lui e Lo accoglie con fede.

Il credente sa che tutto questo – il Paradiso in cui vivremo, l'Amore che ci possiede e sostiene – è vero, perché Maria ce ne è testimone, Lei che dal Cielo intercede per noi, Lei che come Madre nostra e Regina degli Angeli e dei Santi ci attende e ci conforta. La Beata Suor Enrichetta ne era convinta, per questo nel 1949 scrisse ad una mamma, a noi ignota, che affidava alle sue preghiere il suo giovane figlio morto nei dolorosi frangenti di guerra:

«È giusto e doveroso ricordare i gloriosi eroi in questo luogo di dolore, dove hanno incominciato le loro sofferenze, dove hanno assaporato giorno per giorno l'amaro calice della passione, fino al completo sacrificio della loro fiorente giovinezza. [...] Dal Cielo protegga noi e la sua venerata memoria ci sia di sprone nel compimento giornaliero del nostro compito, dei duri doveri, onde possiamo un giorno raggiungerlo nella Patria beata».

La Beata Suor Enrichetta sapeva dare speranza, perché aveva speranza. che nutriva ogni giorno, scorrendo il Rosario e invocando Maria, *Madre della speranza* (Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007). Ci accompagni, dunque, nel meditare questi santi gloriosi misteri.

# PRIMO MISTERO DELLA GLORIA

## Gesù risorge da morte

*Gesù le disse: “Maria!”. Ella, allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “Rabbuni!”, che significa: Maestro! E Gesù le disse: “Non stare qui a trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Maria di Magdala andò subito ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto (Gv 20, 16-18).*

«Un anno come questa sera la portavamo (la mamma) a raggiungere il nostro buon Papà nel comune dormitorio, dove lui pure da venti giorni dormiva. Sì, dormono, riposano le loro stanche ed addolorate membra nella pace di Dio. Oh sì! Ne sono sicura e questo pensiero deve confortare il nostro dolore e momentaneo distacco, fino a tanto che noi pure li raggiungeremo, non solo nel Cimitero, ma nel bel Paradiso, dove ricomporremo nella beatitudine senza fine la nostra diletta famiglia. Viviamo del loro ricordo, per sentirli vicini; imitiamo i loro esempi, perché ci sono guida nella via sicura; invociamoli, perché ci aiutino in tutti i nostri bisogni. Sono essi ora i nostri Santi Protettori. Nessuno più di loro ci ama all’infuori di Dio e della Madonna; nessuno più di loro s’impegna al nostro bene» (cfr. Lettera della Beata Enrichetta ai parenti, 30 gennaio 1950).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## SECONDO MISTERO DELLA GLORIA

### Gesù sale al Cielo alla destra del Padre

*Disse loro Gesù: “Avrete forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”. Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché stavano fissando il cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: “Uomini di Galilea, perché state qui a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo” (At 1, 8-11).*

«... (Suor Gasparina) lasciava il purgatorio dei viventi per salire alla beata patria, rispondendo al dolce invito di Gesù: “Vieni, sposa fedele, a ricevere il premio promessoti, poiché ero carcerato e venisti a me; ammalato mi visitasti; afflitto mi consolasti; ignudo e affamato mi vestisti e mi desti da mangiare”. Godi, dunque, cara sorella, e consola il nostro dolore impetrandoci aiuti e grazie per continuare la nostra santificazione nel compimento dell’oneroso lavoro alla salvezza delle anime» (cfr. Minuta per la commemorazione di Suor Gasparina Albé, 20 aprile 1947).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## TERZO MISTERO DELLA GLORIA

### Lo Spirito Santo scende sugli Apostoli e Maria nel Cenacolo

*Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovarono tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (At 2, 1-4).*

«Che cos'è un apostolo? È un vaso che trabocca di santità e di amore ... traboccando, riversa l'una e l'altro nelle anime, per guadagnarle a Dio. Come diverrà tale l'apostolo? Pregando, lavorando, soffrendo dove e come vuole Dio. Esercitando l'obbedienza, l'umiltà, la rinuncia; dando buon esempio. È questo che come pioggia benefica feconda il lavoro della santificazione propria e quello di apostolato. L'anima che prega poco o male; l'anima che non sa accettare le contrarietà, che mormora, che lascia trasparire il suo malcontento non è apostolica. Non fa altro che procurare rovinosa brina tale quale di primavera sulle gemme. Distrutte le gemme, distrutto il raccolto"» (cfr. *Esercizi Spirituali*, Brescia, marzo 1945).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## QUARTO MISTERO DELLA GLORIA

### Maria è assunta in Cielo

*Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, poiché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”* (Lc 1, 46-49).

«Facendo il confronto con oggi benedico il Signore e lo ringrazio d’avermi sostenuta e di aver tutto permesso (se non voluto, perché Egli è infinitamente buono e non può volere il male) per la mia santificazione. Quale dolce speranza dà il pensiero d’aver fatto qui un po’ di purgatorio e di avere un po’ di meriti da presentare al Signore nel giorno finale perché Egli ci accolga non come giudice severo, ma come buon Salvatore!» (cfr. Lettera della Beata Enrichetta alle sorelle e al fratello, 25 settembre 1951).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## QUINTO MISTERO DELLA GLORIA

### **Maria è incoronata Regina del Cielo e della terra**

*Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle (Ap 11, 19a-12,1).*

«Certo che friggo con tutte le belle feste che si avvicinano; festa di Cristo Re domenica, festa di tutti i Santi con la proclamazione del dogma di Maria SS. Assunta in cielo [...] Vedrò di non perdere il merito facendo anch'io quanto posso di qui, seguendo tutto col cuore e col pensiero e soprattutto facendo con fede la volontà del Signore ed offrendo le mie privazioni per il trionfo pieno della Madonna, dell'Anno Santo, per il gaudio eterno dei nostri cari morti che gioiranno per il trionfo della Regina di tutti i Santi, nel cui numero li contemplo. E sono proprio loro i nostri Santi!» (cfr.

Lettera della Beata Enrichetta ai parenti, 24 ottobre 1950).

**Padre Nostro, dieci Ave Maria, Gloria al Padre ...  
Gesù mio, perdona le nostre colpe, ...**

## SALVE, O REGINA

Salve, o Regina, Madre di misericordia,  
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.  
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;  
a te sospiriamo, gementi e piangenti  
in questa valle di lacrime.  
Orsù, dunque, avvocata nostra,  
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.  
E mostraci, dopo questo esilio,  
Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.  
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

## LITANIE LAURETANE

Signore, pietà.

*Signore, pietà.*

Cristo, pietà.

*Cristo, pietà.*

Signore, pietà.

*Signore, pietà.*

Cristo, ascoltaci.

*Cristo, ascoltaci.*

Cristo, esaudiscici.

*Cristo, esaudiscici.*

Padre del cielo, che sei Dio,

***abbi pietà di noi.***

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,

Spirito Santo, che sei Dio,

Santa Trinità, unico Dio,  
Santa Maria,  
***prega per noi.***  
Santa Madre di Dio,  
Santa Vergine delle vergini,  
Madre di Cristo,  
Madre della Chiesa,  
Madre della divina grazia,  
Madre purissima,  
Madre castissima,  
Madre sempre vergine,  
Madre immacolata,  
Madre degna d'amore,  
Madre ammirabile,  
Madre del buon consiglio,  
Madre del Creatore,  
Madre del Salvatore,  
Madre di misericordia,  
Vergine prudentissima,  
Vergine degna di onore,  
Vergine degna di lode,  
Vergine potente,  
Vergine clemente,  
Vergine fedele,  
Specchio della santità divina,  
Sede della Sapienza,  
Causa della nostra letizia,  
Tempio dello Spirito Santo,  
Tabernacolo dell'eterna gloria,  
Dimora tutta consacrata a Dio,  
Rosa mistica,

Torre di Davide,  
Torre d'avorio,  
Casa d'oro,  
Arca dell'alleanza,  
Porta del cielo,  
Stella del mattino,  
Salute degli infermi,  
Rifugio dei peccatori,  
Consolatrice degli afflitti,  
Aiuto dei cristiani,  
Regina degli Angeli,  
Regina dei Patriarchi,  
Regina dei Profeti,  
Regina degli Apostoli,  
Regina dei Martiri,  
Regina dei testimoni della fede,  
Regina delle Vergini,  
Regina di tutti i Santi,  
Regina concepita senza peccato originale,  
Regina assunta in cielo,  
Regina del santo Rosario,  
Regina della famiglia,  
Regina della pace.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**perdonaci, o Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**ascoltaci, o Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**abbi pietà di noi.**

Prega per noi, Santa Madre di Dio,  
**perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.**

## Preghiamo

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio,  
hai dato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria  
Vergine  
concedi a noi di godere della vita senza fine.  
Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

## A CONCLUSIONE

Siamo giunti al termine del nostro cammino con Maria: con il nostro ritmico e ripetuto rivolgerci a lei, abbiamo cercato di contemplare il volto di suo Figlio, del Signore Gesù, nostro fratello e redentore.

Ci siamo fatti accompagnare dai pensieri della nostra sorella, la Beata Suor Enrichetta, Mamma e Angelo di San Vittore, esempio di carità perché fu «veramente e sempre Suora di Carità» (cfr. Album

in Memoria di Suor Enrichetta Alfieri, 23 novembre 1964).

La Beata ci sia di esempio, di conforto, di stimolo e interceda per noi.

Proprio per chiederle di esserci sempre vicina e maestra sulla strada che conduce alla Casa del Padre, alla Casa ove dimorano i Santi e le Sante di Dio, recitiamo almeno in parte la preghiera che la Beata Suor Enrichetta compose nel tempo della sua malattia (1919 – 1923): il suo *Colloquio con Gesù* possa essere anche il nostro.

«E Tu sorridi, o mio Amore,  
al mio dolore  
e se mi lamento  
non sei contento;

Ma Ti faccio gioire,  
se in silenzio voglio soffrire.  
Batti, dunque, cuore mio,  
batti, soffri per il tuo Dio. [...]

Penso a Te nell'angusta dimora  
del Tabernacolo.  
Mi vergogno... e viene meno  
ogni parola.  
No, Gesù, non mi voglio lamentare,  
ma benedirTi e ringraziare.

La croce e il dolore  
sono Tuo privilegio  
e mi fanno onore;  
mi rendono più somigliante a Te,  
Sposo dolcissimo, mio Divino Re.  
T'amo tanto, Gesù ... [...]

Accetta i miei dolori  
per la conversione  
dei peccatori, per i Sacerdoti,  
i Missionari, la Chiesa,  
E per consolarTi  
per ogni offesa.  
Sono felice di darti gioia:  
in Te solo Gesù, tutto m'abbandono».

## PREGHIERA

Padre di infinita bontà e tenerezza,  
noi Ti lodiamo e Ti ringraziamo per il dono  
che è stato per la Chiesa e per il mondo  
la Beata Enrichetta Alfieri,  
offrendoci la testimonianza di una forte fede,  
di una tenace speranza e di una ardente carità.

Signore Gesù,  
fa' che bruci anche in noi il fuoco di carità  
che sospinse la Beata Enrichetta  
a donarsi ogni giorno  
a chi aveva perso ogni speranza di redenzione,  
alle donne umiliate ed offese,  
alle vittime di ogni violenza,  
affinché vinca anche oggi l'amore, il Tuo amore.

Spirito Santo,  
sorgente perenne di gioia,  
sull'esempio della Beata Enrichetta,  
donaci la forza di offrire ad ogni persona  
che poni sul nostro cammino,  
un sorriso cordiale, un gesto di perdono e di pace,  
un cuore che ascolta ed accoglie con amore,  
per la gloria di Dio.

**Amen.**

# BEATA ENRICHETTA ALFIERI

## Una vita semplice, un cuore che ascolta

Maria Angela Domenica nasce a Borgo Vercelli, il 23 febbraio 1891, in una famiglia profondamente cristiana.

Il 20 dicembre 1911, entra tra le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret.

All'età di 28 anni, è colpita da una grave malattia che la costringe all'immobilità e ad intense sofferenze fisiche e morali per quattro anni.

Il 25 febbraio 1923, dopo aver partecipato, in barella, al suo primo pellegrinaggio a Lourdes, è miracolosamente guarita, grazie all'intercessione della Vergine Maria.

Suor Enrichetta viene inviata nella comunità del carcere di San Vittore a Milano.

La sua missione, fra i detenuti, è segnata da una carità coraggiosa e creativa che si esprime soprattutto negli anni tragici della Resistenza (1943-1945), nei quali Suor Enrichetta stessa sperimenta l'arresto e la prigionia.

Definita la *Mamma* e l'*Angelo* di San Vittore, ha illuminato con il suo sorriso e riscaldato con l'amore di Dio tutti coloro che ha incontrato dentro e fuori le mura del carcere, fino alla sua morte, avvenuta il 23 novembre 1951.

Papa Benedetto XVI l'ha dichiarata Venerabile Serva di Dio il 19 dicembre 2010. È stata proclamata Beata il 26 giugno 2011, a Milano.

